

IMMAGINI

Un fiore di papavero anche un po' stentato ma così bello nel paesaggio polveroso all'uscita della fermata della Circumvesuviana che portava alla tua casa tramite quella via che si arrampica tortuosa. Una chiamata telefonica con cui per la prima volta mi avevi contattato per farmi conoscere l'interesse tuo e quello dell'allora Istituto di Industrie Agrarie per un mio eventuale trasferimento a Portici per la cattedra di Chimica Fisica. Una corsa pazzesca in Vespa quando mi accompagnasti agli uffici amministrativi a Napoli per aiutarmi a risolvere i problemi burocratici relativi al mio inserimento in quella Università. Il tuo sorriso di ragazzo sempre fiducioso ed accattivante, la tua sicurezza nel sapersi muovere in quella per me, soprattutto allora, difficilmente comprensibile realtà napoletana. Ma anche la terrificante tristezza da cui mi sentii invadere quando al telefonino mi chiedesti scusa perché, squassato dalla tosse, non ce la facevi a parlarmi, due giorni prima di morire.

Ecco Giacomo, ora finalmente posso ancora parlarti come tacevo nel tratto della vita che abbiamo percorso insieme. Come avrei voluto fare da un anno a questa parte. Come non è stato più possibile fare a Portici. Giacomo, te lo devo dire in tutta sincerità, quella sincerità che è dovuta a chi non c'è più. Te lo voglio dire ad alta voce e di questo ti ringrazierò sempre. Tu eri per me, ed ancora sei per le tue idee che in me vivono, l'unico riferimento vero che avevo trovato venendo costà. Le idee con cui volevi indirizzare su una via originale ed innovativa la Scienza degli Alimenti. Quelle idee che mi avevano fatto decidere a scegliere di venire a Portici invece di andare a Salerno dove mi era stata offerta una possibilità alternativa. E' stata un'occasione perduta e svanita (ma la morte cos'altro potrebbe produrre) anche per coloro che neanche arrivavano a capire cosa stavano perdendo non seguendoti. E ti voglio e ti devo ringraziare anche per la tua totale disponibilità ad essermi vicino persino nelle mie necessità più pratiche, come nessun altro ha fatto a Portici. La tua meravigliosa famiglia, Lia, i tuoi figli e la casa del papavero da cui sono partito ed in cui tante volte avevi voluto invitarmi, mi furono di sostegno forse più della mia. Giacomo, vedi, sono qui a parlare a te attraverso le immagini che fulminee mi si formano nella memoria. A quel gran ragazzo che eri e che sapeva impazzire con la Vespa ma cui niente, nessuna meta era preclusa e che avrebbe certamente raggiunta. Giacomo, io ancora non ci

Gli studenti del corso di laurea in “Scienze e tecnologie alimentari”, accompagnati dal Prof. Giacomino Randazzo ed altri docenti della Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli *Federico II*, in visita alla URL di Colworth (Galles) il 10 Ottobre 1996



credo, non voglio e non posso crederci. Ed infatti tu vivrai nel cuore e nell'animo di quelli che come me, e non sono pochi, ancora ti vedono a Portici e col tuo valore comparano le miserie di altri.

Arturo Colligiani

Nota del C.d.R.: Si riporta la lettera di accompagnamento del prof. Colligiani particolarmente significativa.

Al prof. A. Malorni. Come convenuto al telefono, Le mando questo scritto sul nostro Giacomino. E' ciò che sono riuscito a scrivere sullo spirito di "Arcobaleni". Non è certamente agiografico. E' quello che sento, parlandomi. Per scriverlo, ho dovuto superare la mia soglia della riservatezza e del pudore. Ho dovuto un po' spogliarmi. Ma l'ho fatto per il nostro comune amico. Non è però detto che vada bene per la rivista. Se lo ritiene opportuno apporti pure delle modifiche. Ma vorrei che me le comunicasse a questo stesso fax, come pure la eventuale accettazione o rifiuto totale. Saluti. Arturo Colligiani